

**D66 - Rosati 1977, pp. 168-171, n. 111 - busta n. 1089/1,  
1401793**

Margherita a Francesco Datini, Prato 31.03.1397 (Firenze 31.03.1397)

Al nome di Dio. A d 31 di marzo 1397.

Istasera n'abino auto una per Nanni: rispondo apreso.

Le lettere che Nanni arech, che dicevano "in Barzalona"

glele mandai chiuse e no' si tochorono in questa chasa; egli arech a me una lettera che venia a me e una ch'a(n&)dava a ser Naldo e disì a Ghuido che gle portase, e Ghuido gle port, e, se tue volesi dire ch'egli no' glele avesi portata, ser Naldo venne a mano a mano la matina a me chon esa i' mano, e perc(i&) ti scrisi quello ch'io ti scrisi. Del fatto dello stare tu chost a noze no' so quello che si vuole dire chotesto io; a me non istato detto che tue istia a noze, no' mi pare che c'abia a stare a noze, se no' fosse per quella parola ch'io ti scrisi, ch'io pe(n&)sava che ne fosse chagione i tua modi usati: no' sarebe, per, questo, essere istato n a noze n a desinare.

Dello fatto della chotta, che di' che n'i auto manichonia per mio difetto, a questo no' vo' rispondere se gl' mio difetto o no, ma bene ti vo' rachordare, perch'io ne pocho cervello, chome il fatto di questa chotta and. Richordati che tue la prestasti tue e che tue la riavesti tue, e, richordati, che tue disfacesti tutto quanto i' letto della chamera terena de la paglia e quivi ritta dicevi tue che lla avevi mesa, e ricordami che tue cerchasti due o tre volte i' letto mio tue, e dicevi tue medesimo, i' mentre che tue cerchavi: "Qui no' mi bisongnia cerchare, ch'io la misi ne' letto della chamera terena", e dicesti: "Io la posi i' su le tavole, ch'io alzai la paglia e posila in su le tavole". Quando questa chotta si ritrov, io era in sala e faceva iscrivere a Ghuido ed e' mi disono: "Noi abino trovato una chotta" ed io disì: "Dove?", ed e' mi disono: "In

su le tavole nella proda di Francescho", e io mi richordai alotta, quando tue ne cerchavi, che tue m'avevi detto: "Io l'aveva posta in su le tavole" e io disi: "A mano a mano, questa la chotta che Francescho perde" per gli sengni che tue m'avevi dato; ma tue dicevi che l'era ne la chamera terena: lascier questo nella discrezione tua, di chi ne la cholpa o no. Dello scrivere io d'ongni frascheria ci si fae, no' llo far pi, ma, s'io no' sono isvemorata, per per una tua lettera ch'io ebi, tue m'avisasti ch'io ti scrivesi c&(i&) che cci si facesi e chos fatto credendo fare bene. Di domandare io la Francescha o di fare domandare, non n' di nicisit questa, no' ll' domandato, n mandato quando ella arebe auto di maggiore bisogno; no' ch'io la domandi a vale, ch non n' di nicisit; mandomi ella bene a dire, la domenicha inazi il charnasciale, una chortese villania per la moglie di Bacofo; ma io la merito da lei e da ongni persona ch'io vo' bene, perch si vuole porre l'amore altrove che alle gente del mondo; a lei non n' mai risposto, n risponder mai, se none a boccha. Io far in chontro a ongni persona quello ch'io vorei che facesino a me, sechondo il mio chonoscimento: Idio me ne dia la grazia e creda poscia ogniuno quello che vuole. Io no' sono istata qui io a noze; no' vo' dire pi: Idio ch' di sopra il sa e le gente che cci bazichano, e sono uscita due volte anche fuori io, s che di questo no' se' tue meglio di me, quando per una chosa e quando per una altra.

A Barzalona detto di favelare chon ser iSchiatta; dicemi che no' vuole, perch dice che Barzalona e ser iSchiatta vogliono favelare a Lodovicho eglino; gli detto ch'a mio parere di che tue vuoi ch'io gli faveli siene per danari che d'egli ti deba, dar e per la lettera che d'e' no' t' ; dice Barzalone che no' se gl' a favelare, se no' per lo fatto di Lodovicho; io ne s pocho cervello ch'io no'

vorei erare: io no' gli faveler, se tue no' me lo riscrivi una altra volta. A' lavoratore d'A&(r&)sicoli fatto dire che cci arechi la parte nostra delle lengne, e simile fatto dire a quello da Pescie, e chos far de l'atre chose che cci sono a fare, senza pi dirtelo: che Idio mi dia grazia di fare chosa ch'io ti chontenti. Nanni v'e arechate due zane, in che ne auto due matili da mano e una tovagliuola e ti arechato due paia di pani lini e uno chufione e cchon esi uno isciughatoio della Lucia, e istasera ne auto nove sacha e iarsera n'arech otto; se ve n' pi, e tue gli vogli mandare, puoi. Altro no' dichio: Idio ti ghuardi senpre.

per la Margherita, in Prato

Per una altra lettera ti scrisi se lla donna di Nannino mi richiedesi [cosa], nella servisi o no; per anchora no' m'i risposto; ela vene ogi a me per uno staio di farina: gle data.

Parmi che l'abia lasciato in gra' miseria che si parta l'un d e l'atro non abia pane, che bene te ne dovurebe avere detto qualche chosa, ch quando e' si part quinci la primaio volta, io lo domandai chome egli lasciava la donna sua ed e' dise che no' le lasciava quasi nulla; io disì che fossi techo e che te ne avisasi che tue m'avisasi s'io l'avesi a dare nulla ed e' no' te n' avisato e tue no' m'i mai risposto; avisami se vuoi ch'io le dia pi nulla o no, ch'io l' dato uno staio di farina e no' le dar pi nulla se no' me ne avisi.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1397 Da Prato, a d 31 di marzo.

Risposto a d 2 d'aprile.